

# “Difendiamo democrazia e Costituzione”

SIMONA POLI

UNA coalizione sociale tra tutte le associazioni civili che si occupino di difendere diritti e democrazia. Libertà e Giustizia insieme ad Emergency, LibDem, Fiom e ad altre realtà parteciperà il 28 marzo all'iniziativa promossa a Roma da Maurizio Landini per contestare le riforme del governo Renzi. «Chiunque si occupi del disagio e dei problemi che la gente deve affrontare ogni giorno dovrebbe aderire a questa grande mobilitazione», dice Sandra Bonsanti. «È un progetto importante, forse velleitario ma anche necessario per portare avanti quella che Stefano Rodotà definisce la lotta per i diritti. La Costituzione non può essere fatta a pezzi e questa storia parte dal basso, guai a chi la paragonasse al fenomeno dei "girottondi". Con noi ci sono studenti e docenti, tantissimi». Sono state trecentocinquanta adesioni al seminario di Libertà e Giustizia che si è chiuso ieri a Firenze. Paul Ginsborg non si aspettava di arrivare a questi numeri e confessa che sarebbe stato soddisfatto anche se avesse contato cento partecipanti. E invece. «Questo grande

Al seminario di  
Libertà e Giustizia  
critiche al governo  
Renzi

interesse è il primo vero segnale di una nuova primavera», dice lo storico inglese. «La prova concreta di ciò che nella società si sta muovendo, il risveglio della volontà di un'opinione pubblica che ha voglia di incidere sulle decisioni e di cambiare la direzione di marcia. C'è tanta rabbia oggi in Italia che cova sotto la



cenere». Al centro della discussione le riforme in corso - Senato, legge elettorale, lavoro e scuola prima di tutto - che vengono osservate da punti di vista diversi. «Questo paese si porta dietro una storia di scarsa legalità», dice Nando Dalla Chiesa, direttore dell'Osservatorio sulla criminalità all'università di Milano e c'è da chiedersi perché gli italiani non reagiscano di fronte a una giustizia che è socialmente selettiva. Da una parte c'è la maestra che in classe definisce la mafia una cosa negativa e dall'altra un Frigerio che si accorda per telefono per seguire all'Expo una strategia corruttiva. Le premesse culturali di Frigerio e della maestra non sono le stesse e questo doppio registro incide anche sulla democrazia del paese». L'euro parlamentare Barbara Spinelli analizza la subalternità della politica rispetto al «plebiscito dei mercati globali» che innesci trasformazioni pericolose: «La politica non scompare di per sé», dice Spinelli, «ma si adatta mutando natura. Quello che scompare è l'essenza della democrazia costituzionale e cioè l'obbligo di separare le decisioni nella consapevolezza che qualsiasi potere, se non controbilanciato da poteri altrettanto forti e autonomi, tende a diventare assoluto». Alla giornata conclusiva del convegno, che si è aperta con un intervento di Gustavo Zagreblesky, ha partecipato la docente emerita dell'università di Padova Lorenza Carlassare che ha vivisezionato l'Italicum. «Se il Porcellum è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale», fa notare Carlassare, «lo stesso si potrebbe ipotizzare per la riforma di Renzi, che fa scattare il premio di maggioranza col 40 per cento e, se nessuno raggiunge la soglia, prevede il ballottaggio tra forze che magari hanno preso solo il 20 al primo turno. La distorsione degli esiti elettorali compromette il principio di uguaglianza».

